

decisiva del concetto di nazione, sono sviluppate in modo succinto, anche se molto chiaro.

[Paolo Segatti]

THOMAS BRUNEAU (a cura di), *Political Parties and Democracy in Portugal. Organizations, Elections, and Public Opinion*, Boulder, Col., Westview Press, 1997, pp. XIII-145, \$ 65, Isbn 0-8133-9012-5 (hb).

Il volume curato da Thomas Bruneau va segnalato per due ragioni. Innanzitutto, perché è uno dei pochissimi libri sui partiti ed il sistema partitico portoghese che siano stati pubblicati fino ad oggi. In secondo luogo, perché raccoglie i risultati del lavoro di tre ricercatori che hanno svolto la loro tesi di Ph.D. sull'evoluzione dei quattro partiti che dal 1975 in poi, con poche eccezioni, hanno esaurito l'offerta politica portoghese.

Il libro è articolato in cinque agili capitoli, tre dei quali si occupano, monograficamente, del Partito comunista (Carlos Cunha), di quello socialista (Juliet Antunes Sablosky) e delle due formazioni di destra (Centro democratico sociale/Partito popolare) e centro-destra (Partito socialdemocratico) (Maritheresa Frain). I capitoli, che rispettano delle linee-guida comuni, ricostruiscono l'evoluzione delle quattro forze politiche dalla Rivoluzione dei garofani – fase che per tutti, ad eccezione del Pcp, coincide, grosso modo, con quella della loro fondazione – fino alle elezioni politiche e presidenziali del 1995-1996, che hanno portato per la prima volta a capo del governo e dello Stato due esponenti del Partito socialista.

Vengono così tratteggiati vari aspetti della formazione e consolidamento dei partiti portoghesi, dal ruolo giocato dall'assistenza estera nelle fasi successive alla loro fondazione, ai cambiamenti ideologici e programmatici affrontati in vent'anni di vita democratica, alle caratteristiche dell'architettura organizzativa, alle strategie elettorali attuate, alle peculiarità della competizione intra-partitica, fino alle esperienze di governo e alle prospettive di sviluppo future. Di questa parte del libro ricordo, in particolare, il capitolo di Maritheresa Frain, sia perché si occupa dei due partiti maggiormente trascurati dalla letteratura, sia perché l'Autrice esamina gli aspetti sopra richiamati in chiave comparata, mettendo a confronto le scelte dei dirigenti del Cds e del Psd nelle diverse fasi politiche susseguitesesi dal 1975.

Gli altri due capitoli di cui si compone il volume sono invece dedicati al sistema partitico. L'introduzione, scritta da Bruneau, offre le coordinate sui partiti portoghesi mettendo in luce il loro progressivo rafforzamento, un dato che secondo l'Autore fa del sistema in esame un caso a parte rispetto a quelli dell'Europa occidentale, giac-

ché a Lisbona non si riscontrano gli indicatori di declino dei partiti notati in altri paesi europei. Nel capitolo finale, invece, Mário Bacalhau – il maggiore esperto portoghese di sondaggi politici – condensa le inchieste compiute sull'opinione pubblica in quindici anni di ricerche. Le *surveys* richiamate confermano, per altra via, le considerazioni di Bruneau sul radicamento dei partiti. Bacalhau, in particolare, mette in luce come con il passare del tempo l'elettorato si sia trasformato, diventando sempre più pragmatico nella sua relazione con i partiti e le consultazioni elettorali. Un cambiamento davvero radicale se messo a confronto con gli alti livelli di ideologizzazione che hanno caratterizzato la transizione e l'instaurazione democratica sulle rive del Tejo.

[Anna Bosco]

PETER BURNELL e ALAN WARE (a cura di), *Funding Democratization*, Manchester-New York, Manchester University Press, 1997, pp. XII-250, £ 45.00, Isbn 0-7190-5033-2 (hb).

Allorché si affronta il tema della democratizzazione, la questione del suo finanziamento rischia sovente di essere trascurata. Di certo sono molte le implicazioni del processo democratico in grado di suscitare interesse, ma il delicato quanto essenziale aspetto relativo ai fondi necessari per il suo sostegno viene spesso messo in risalto solamente quando le cronache danno notizia di malversazioni o scandali. A ciò si ricollega il dibattito sul finanziamento pubblico dei partiti politici, che interessa non solo paesi di recente o incerta fede democratica, ma anche situazioni già consolidate. L'obiettivo che Burnell e Ware si propongono è dunque una trattazione esplicita di questo argomento, che dedichi il giusto spazio al «mezzo» finanziario piuttosto che al «fine» democratico. Il testo presenta un'introduzione esplicativa e una conclusione di sintesi redatte, rispettivamente, da Burnell e da Ware, le quali fungono da cornice a una serie di casi presentati da diversi autori.

L'impresa sembra riuscita solo in parte. L'opzione del volume collettaneo non giova, in questa circostanza, alla chiarezza complessiva degli intenti perseguiti dai curatori. Nonostante la prevalenza di casi recenti di transizione (ad es. Russia, Europa orientale, Cile), la presenza di trattazioni riguardanti democrazie consolidate come gli Stati Uniti e il Canada contribuisce a confondere, sovrapporre e moltiplicare le variabili considerate. Per questi due ultimi contesti nazionali l'argomentazione assume un carattere prevalentemente storico e molto spazio viene destinato all'illustrazione dello *spoils system*, presentato come uno specchio dei tempi in cui fu messo a punto (p. 30 e ss.). In contrasto, risalta ancor più drammaticamente l'attuale situazione di paesi come il Brasile, in cui le spese elettorali reali stimate sono tre